

I CORSI. I Cpia sono stati istituiti con le riforme del 2012 e 2014 per combattere l'analfabetismo di ritorno che in Italia si sta diffondendo in modo preoccupante

Istruzione per adulti, occasione mancata?

Di fatto funziona solo per gli stranieri, manca la rete prevista per recuperare le carenze di conoscenza. Scuole serali e centri per l'impiego da coinvolgere

Magda Biglia

Sono tre nel Bresciano i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, Cpia. Nati da due riforme, nel 2012 e 2014, stanno ancora portandone a compimento lo spirito che doveva essere quello di rimediare all'analfabetismo di ritorno degli italiani, confermato da parecchie indagini, compresa una internazionale dell'Ocse che ci declassa un bel po', e quello di collegare le esperienze, le istituzioni amministrative e scolastiche. Di fatto, per ora, il 70-80 per cento degli iscritti sono gli stranieri che necessitano di alfabetizzazione o di licenza media. E ancora di là da venire è la rete prevista per fornire ovunque la possibilità di recuperare le carenze di literacy e numeracy, ovvero usare la lingua madre e far di conto. Così come, denuncia Luisa Treccani al vertice della Cisl Scuola, non è completato il coinvolgimento delle secondarie superiori serali che restano in capo ai relativi istituti. «Per ora è un'occasione mancata, anche dal punto di vista dei rapporti con i centri dell'impiego, per un accompagnamento al lavoro o una riqualificazione degli inoccupati e dei disoccupati» spiega Treccani che annuncia, da



Giovani immigrati impegnati nell'apprendimento dell'italiano FOTOLIVE

parte del suo sindacato Scuola, un'iniziativa con Anolf, Ial, Università Cattolica per le donne straniere che vogliono imparare l'italiano.

I TRE PUNTI di riferimento per gli over 16 sono il Cpia1 in città sopra la media Foscato, il Cpia2 a Gavardo, il Cpia3 a Chari. Il Centro cittadino ha una cinquantina di luoghi di insegnamento, un altro a Brescia nella Calvino, poi in tutta la Valtrompia, con epicentro a Lumezzane, e nella Bassa centrale, con epicentro Bagnolo Mella. Come previsto

dalla norma, si tengono corsi di italiano per gli immigrati, corsi per le medie e il biennio delle superiori, cui si aggiungono, in risposta alle richieste dei territori corsi tematici, di inglese, informatica e falegnameria, ad esempio.

Nel coordinamento stanno otto serali cittadine, più Manerbio e Leno. Si appoggiano a questo Cpia anche le cooperative che devono proporre lezioni di italiano ai richiedenti asilo. «È un percorso ancora da costruire nelle sue novità. Non abbiamo, tuttavia, grandi risorse e solo 40 inse-

gnanti costretti a macinare chilometri da un paese all'altro, con un orario che arriva alle 23. Il loro numero è fisso, cerchiamo di soddisfare tutte le esigenze ma non è facile» lamenta Nino Mazzarella, dirigente dopo che la legge ha dato autonomia al sistema.

L'anno scorso furono circa 3000 gli iscritti, quest'anno le iscrizioni sono aperte fino al 15 ottobre, però parecchi incontri sono già cominciati. Sono 61 i comuni che fanno capo al Cpia di Gavardo, retto da Virginia Pasini. Venti sono le sedi per l'alfabetizzazione, 10 i corsi delle medie, mentre per le superiori il raccordo è con il don Milani di Montichiari e il Battisti di Salò. Gli approfondimenti sono di inglese, francese, spagnolo, informatica, fotografia, restauro ligneo. Gli iscritti ad oggi sono 850, nella stragrande maggioranza migranti. Il problema per la dirigente Pasini «è il turnover annuale del personale di segreteria, con un solo ruolo e tutti precari». È vasta la zona del Cpia3 di Chari: va dalla Valcamonica a Urigo d'Oglio, alla Franciacorta. La collaborazione con le serali superiori era con il Falcone di Palazzo sull'Oglio, da quest'anno anche con il professionale alberghiero dell'Olivelli di Darfo. Un migliaio sono gli iscritti, quasi 800 all'alfabetizzazione. Oltre alle medie e al biennio delle superiori, i monografici sono inglese, informatica, educazione civica, letteratura italiana. •

Il seminario

Apprendere in età adulta: una risorsa strategica. Se ne parla con la Flc Cgil



Antonella Poli (leader Flc) e Wilma Boghetta (Proteo Fare Sapere)

Irene Panighetti

«L'apprendimento in età adulta: una risorsa strategica per i territori»: ne è convinta la Flc Cgil, che per questo motivo ha organizzato per giovedì 9 ottobre alla Camera di Commercio di Brescia un seminario di studi sul tema, assieme all'ente per la formazione Proteo. «L'apprendimento permanente è un concetto che nasce alla fine degli anni Novanta e che in questi anni ha ricevuto grande attenzione da parte

dell'Europa, ma, soprattutto in Italia, con risultati purtroppo ancora parziali», ha osservato Wilma Boghetta di Proteo nel presentare l'iniziativa che è gratuita e aperta a tutta la città, ma che ha come pubblico di riferimento tutti i soggetti che si occupano di formazione. La partecipazione darà diritto ad un attestato con conseguenti crediti, quindi, per agevolare l'aspetto burocratico, gli insegnanti sono pregati di iscriversi entro il 15 ottobre via mail a info@proteobrescia.it, via fax al numero 0303729332.

«La nostra ambizione è quella di

stimolare la presenza di tutti gli enti che contribuiscono alla formazione permanente e diffusa, con l'idea di tracciare le linee per la costruzione di una rete territoriale nella realtà di Brescia e provincia», ha aggiunto Antonella Poli, segretaria della Flc locale.

L'APERTURA ALLE 8.45 con i saluti istituzionali del sindaco di Brescia Emilio Del Bono e del dirigente dell'Ust Mario Maviglia; nel vivo dei lavori si entrerà con la riflessione che verterà sulla valorizzazione delle competenze degli adulti e il ruolo delle reti territoriali, con gli interventi di Federico Batini (Pedagogia sperimentale, università di Perugia), Daniele Checchi (Economia Politica, università degli studi di Milano), Vittoria Gallina (Università Roma Tre) ed Emilio Porcaro (dirigente scolastico Cpia metropolitano Bologna). Nel pomeriggio i lavori riprenderanno alle 14.30 sulle «Politiche territoriali per l'apprendimento permanente»: intervengono Valentina Aprea (assessora all'Istruzione in Regione Lombardia), Cristina Grieco (assessora all'Istruzione in Regione Toscana), Roberta Morelli (assessora Istruzione del Comune di Brescia), Marco Fenaroli (assessore alla Partecipazione Comune di Brescia), Flavio Martello (presidente Tule Ausser Brescia). Alle 16.30 le conclusioni a cura di Anna Fedeli (Centro nazionale Flc Cgil) e Wilma Boghetta, durante le quali si lancerà la proposta di elaborare una mappa delle realtà che fanno formazione nel bresciano. • M.P.